

Fixing

Le prime mille... e noi?

Il fatto

L'autorevole settimanale finanziario americano *Business-Week* ha compilato una classifica mondiale delle prime mille società in base alla capitalizzazione di mercato. Le società giapponesi, con in testa quella che gestisce i servizi telefonici, detengono il 48% della ricchezza globale. E noi?

Il commento

La singolare classifica del giornale americano costituisce qualcosa di più di una semplice curiosità. E' lo specchio delle nuove dimensioni che vanno assumendo le imprese nel mondo, e quindi occasione per riflettere anche sulla nostra situazione. Viviamo infatti giorni importanti, di preparazione per far fronte alle nuove opportunità offerte dal mercato unico europeo del '92.

Non deve sorprendere che i giapponesi facciano la parte del leone: come valore di mercato le società giapponesi occupano il 1., 2., 4., 5., 7., 8., 9. e 10. posto. La *Ibm* e la *Exxon* americane occupano rispettivamente il 3. e il 6. posto.

Per trovare l'Italia dobbiamo sfogliare molte pagine del rapporto di *Business-Week* e fermarci al 75. posto con le Assicurazioni Generali e all'80. con il Gruppo Fiat. Segue il Gruppo Stet (che controlla anche la Sip) al 354. posto e di nuovo la Ras, un'altra assicurazione, al 382. posto. In totale nelle prime mille società globali quelle italiane sono 17.

Che cosa significa tutto questo?

Che i giapponesi hanno avviato per primi un processo di concentrazione delle attività economiche e produttive, premessa indispensabile per allargare la base produttiva in un mercato in cui la concorrenza si fa sempre più agguerrita, per cui, per essere competitivi, occorre contenere i costi per battere gli altri con prezzi migliori.

La concentrazione e l'internazionalizzazione delle attività operative è una esigenza del momento che stiamo

vivendo. La scadenza del '92, che aprirà un enorme mercato di 320 milioni di consumatori, dovrà accelerare questo processo, sarà una condizione indispensabile per sopravvivere.

Ecco perché questo grande fermento di scambio di pacchetti azionari, di alleanze e di fusioni. A questo punto diventano anti-economiche ed anti-storiche divisioni teoriche di spazi e di competenze fra il pubblico e il privato. I programmi governativi nel campo delle partecipazioni statali invitano proprio ad accelerare il processo di razionalizzazione, salvaguardando ovviamente gli interessi generali che devono essere garantiti dal sistema pubblico. In quest'ottica vanno visti i progetti di fusione fra Montedison ed Eni-chem, la costituzione del polo ferroviario e di quello delle telecomunicazioni.

Conclusioni

Non c'è più spazio per i provincialismi, né per la difesa ad oltranza di schemi organizzativi superati dalle nuove esigenze. Quello che era giusto vent'anni fa non sempre oggi è ancora valido. Occorre avere il coraggio di cambiare, e in tempo, in modo di giocare in anticipo e non in difesa, quando magari le difficoltà sono maggiori. Il caso della crisi della siderurgia pubblica è emblematico al riguardo: stiamo pagando tutti in termini economici il rinvio di certe ristrutturazioni che se fatte in tempo sarebbero costate di meno.

E' una questione di economicità, è una esigenza della vita democratica. Quando l'orizzonte cambia occorre adeguare la politica alle nuove esigenze. I privati, perseguendo il profitto seguono o anticipano il nuovo. Anche il settore pubblico, portatore come si diceva di interessi più generali, deve fare altrettanto, nell'interesse di tutti. Il rischio è di rimanere schiacciati dalla forza delle multinazionali. Finché siamo in tempo, rendiamo più forte il nostro sistema economico. E con le divisioni e i rinvii si diventa più deboli.

Presentata la relazione semestrale Sicurezza. De Mita riferisce alle Camere

Il terrorismo ancora concreta minaccia pur se sconfitto politicamente. La criminalità assume «innegabile valenza eversiva». Una nota del sottosegretario Sanza sul ruolo dei servizi

ROMA - Il terrorismo brigatista, benché sconfitto politicamente continua a rappresentare una minaccia concreta, alta resta la pericolosità delle forme internazionali di eversione mentre la criminalità organizzata connessa al traffico della droga va assumendo ormai una «innegabile valenza eversiva». Questo il senso complessivo della relazione semestrale che il presidente del Consiglio, De Mita, ha consegnato alle Camere e che si riferisce al periodo compreso tra il 23 novembre 1987 e il 22 maggio di quest'anno.

Per quanto riguarda il «partito armato», dinanzi alla sua minaccia ancora presente, la relazione sottolinea che il Governo non «abbassa la guardia». Dimostrazione sono i recenti arresti di 28 terroristi, la diminuzione dei latitanti da 300 a 250 e l'identificazione di 93 agenti stranieri, 41 dei quali operavano direttamente nel nostro paese.

La configurazione attuale del terrorismo in Italia - spiega il rapporto - resta caratterizzata da tre aree: quella di matrice brigatista, quella della destra eversiva - che tuttavia benché «viva e vitale, continua a non esporsi eccessivamente» si precisa - e quella internazionale.

La pericolosità annessa alla criminalità organizzata è manifestata nel rapporto da un intero capitolo ad essa dedicato. «Dopo aver radicato, spesso nella cerchia locale fenomeni di devianza collettiva di vaste proporzioni - sottolinea la relazione - attraverso il crimine, la corruzione, l'intimidazione l'omertà, la grande delinquenza organizzata si ritrova ora

ad alimentare, attraverso il traffico della droga, uno dei maggiori fattori attuali di scardinamento dell'ordine sociale».

La sicurezza esterna, prosegue il rapporto, si caratterizza con un'intensa «penetrazione straniera in ambito nazionale» con profili anche economico-finanziari e con la pericolosa presenza «per lo più clandestina», di gruppi provenienti da paesi del Terzo Mondo ed «a rischio».

A livello internazionale si sottolineano i tempi lunghi nei quali potranno manifestarsi gli effetti del miglioramento dei rapporti Est-Ovest e della politica di disarmo.

Commentando la relazione, il sottosegretario ai servizi, Angelo Sanza l'ha giudicata «puntuale per quanto concerne gli accadimenti dell'ultimo semestre, mesi nei quali è continuata con immutato vigore. L'opera di prevenzione e vigilanza dello Stato anche a fronte di fatti che non possono lasciarsi assolutamente tranquilli». Il rigurgito terroristico, la delinquenza organizzata supportata dal «dirty business» della droga, la calda situazione militare del Golfo, solo per citare gli aspetti di maggiore rilievo, impongono - ha osservato Sanza - alle forze dello Stato e, tra queste ai servizi di sicurezza, la massima attenzione e il massimo impegno operativo. La presidenza del Consiglio, anche alla luce della delega specificamente voluta conferire dal presidente del Consiglio ad un suo delegato in materia di sicurezza, è fermamente determinata nel supportare un ruolo di sempre più alta professionalità dei servizi italiani. R. M.

Congresso Fnsi, chiede il Gruppo di Fiesole

ROMA - «Con il suo blitz referendario la giunta della Fnsi ha ottenuto un nuovo significativo record con una percentuale di partecipazione al voto più bassa di quella delle elezioni universitarie. La volontà della categoria si è espressa, soprattutto, attraverso la forma dell'astensione che in molte regioni ha superato il 90 per cento». E' questo il commento ai risultati del referendum sul contratto dei giornalisti del «Gruppo di Fiesole».

In una nota il «Gruppo» rileva anche che risulta così pienamente confermata la previsione di quanti, nei giorni scorsi, avevano ribadito «l'inutilità e l'inefficienza dell'esito di questo voto». «Adesso - sostiene ancora la nota - lo scenario che ci si presenta davanti è quello di una categoria lacerata, di una crisi di fiducia estrema nei confronti dell'attuale gestione della Fnsi priva di rappresentatività. Per tutti coloro che hanno a cuore le sorti dell'esperienza sindacale unitaria è venuto il momento di voltare pagina con decisione».

«La strada può essere - a parere del Gruppo di Fiesole - solo quella, già indicata da molte redazioni italiane, di un congresso straordinario di rifondazione del sindacato dove si ridefiniscano le regole di funzionamento democratico e la linea politico-sindacale. L'altra strada, invece, è quella dell'arroccamento e dell'esasperazione cristallizzata di posizioni ormai spazzate via dalla volontà della categoria».

Il «Gruppo di Fiesole» lancia, dunque, «un appello a tutti i comitati di redazione, alle associazioni di stampa, ai singoli colleghi perché intervengano a vario titolo e a tutti i livelli. Nel sindacato giornalisti deve aprirsi ora una stagione di ricerca e di confronto per ottenere un recupero di consapevolezza e di capacità di rappresentanza».

Conclusa da Martelli l'Assemblea

IL PSI GUARDA AL CONGRESSO E ALLE EUROPEE

di REMIGIO CAVEDON

IL PSI HA concluso ieri pomeriggio, dopo un dibattito che è apparso piuttosto modesto, per i contenuti e la partecipazione, i lavori dell'assemblea nazionale. Prima del documento conclusivo approvato all'unanimità vi sono stati alcuni interventi, da quello aspro nei confronti della Dc del sen. Mancini ex segretario del Psi, che ha assimilato la classe dirigente della Dc del Mezzogiorno alla mafia, (evidentemente l'anziano leader, anziché occuparsi dei problemi del suo partito e della sua regione preferisce ancora la provocazione e le invettive, quelle che avevano portato il Psi ai minimi storici), a quelli di Del Turco, Signorile, Amato e, a conclusione, quello del vice segretario Martelli.

Non è facile riassumere in poche righe il senso di questo dibattito. C'è, e lo ha dimostrato Signorile, il tentativo di riprendere quota, di porre per l'avvenire il problema di come gestire il partito. Ma altri, come Ottaviano Del Turco, segretario aggiunto della Cgil, ha attaccato duramente, come del resto aveva fatto in precedenza Covatta, la linea economica del governo ed in particolare dei rappresentanti democristiani. Una critica che è riecheggiata, per molti versi, nell'intervento del ministro del Tesoro Amato.

Anche il discorso conclusivo del vice-segretario socialista è apparso influenzato dall'atmosfera e dai canti celebrativi della marsigliese in occasione del bicentenario della rivoluzione francese. Martelli ha incalzato il governo nell'azione di risanamento del deficit pubblico e nelle riforme. «Abbiamo dato appuntamento al governo - ha detto - al nostro congresso di primavera. I moniti di Craxi sono rivolti non tanto al presidente del Consiglio, quanto ai ritardi, ai compromessi, ai pasticci». Martelli ha ironizzato anche sulla «data dei poli», e sulla cena tenuta ieri sera da Pannella, Spadolini e La Malfa per celebrare l'anniversario della rivoluzione francese. «Una cena - ha detto Martelli con una battuta feroce che non sarà certo gradita dai destinatari - con tutta l'aristocrazia che i giacobini avrebbero ghigliottinato, i girondini spodestato e un buon socialdemocratico avrebbe tosato».

Ma a parte le battute - del resto l'assemblea era nata nel segno della celebrazione di una vittoria elettorale - il Psi si propone di crescere come classe dirigente. Craxi non ha minacciato la ghigliottina per nessuno, ma certamente egli sa che deve attrezzare il partito per l'obiettivo ambizioso di arrivare, magari fin dalle prossime elezioni europee al tetto dei venti per cento.

Un partito, quindi, certamente molto motivato e determinato che intende sfondare a sinistra e al centro, come hanno chiaramente fatto intendere tutti gli interventi e quindi proporsi alla guida del paese.

Questo per il futuro. Nell'immediato viene ribadita la piena solidarietà al governo, sia pure con qualche riserva, e ci si propone di diventare il pungolo per tutta l'azione legislativa.

Gli alleati hanno già espresso il loro giudizio sulla relazione di Craxi. Per il presidente dei senatori Dc, Nicola Mancino, la riflessione avanzata da Craxi ha qualche fondamento ma «sarei più attento a giudicare complessivamente scarso il risultato di un anno di attività» - era questa l'accusa di Craxi -, poiché ci si muove ancora tra regole che dovrebbero essere modificate. Per il vice-segretario della Dc, Bodrato, non ci sono novità e comunque il giudizio sul governo De Mita «è stato positivo perché riflette gli impegni assunti dalla maggioranza». Anche per il capo dell'Ufficio stampa della Dc, Mastella, il riconoscimento da parte di Craxi che la Dc è un interlocutore privilegiato «fa giustizia di molte incomprensioni oggi superate».

Alla P.I. Ispettori: sono corrette le nomine di Galloni

ROMA - Il ministro della Pubblica Istruzione Galloni ha inviato a Indro Montanelli, direttore del *Giornale*, una lettera di precisazione a seguito di un articolo, apparso sul quotidiano milanese di ieri, circa la nomina di alcuni nuovi ispettori centrali.

«Le gravi informazioni contenute nell'articolo apparso nel suo quotidiano - si legge nella lettera - richiedono da parte mia una rettifica ai sensi della legge sulla stampa. Nell'articolo a firma f.o., a parte alcune valutazioni critiche sulle quali non intendo entrare in questa sede, si afferma che avrei nominato "sul campo" 32 ispettori centrali per scopi clientelari approfittando nel maggio scorso di una *vacatio legis* sul decreto dei precari».

«La verità - prosegue il ministro - sta nei seguenti termini: nel mese di maggio sono stati emessi a mia firma 30 decreti di passaggio di personale docente nel ruolo ispettivo in applicazione dell'articolo 63 della legge 20 maggio 1982 n. 270 per l'esigenza di adeguare l'Amministrazione alla interpretazione formata a seguito di numerose pronunce del Consiglio di Stato e dei T.A.R. che riconoscevano al personale docente che abbia compiuto ispezioni su incarico di una Direzione Generale il diritto ad essere inquadrati nel ruolo di ispettori centrali e di evitare che il perpetuarsi di una situazione di soccombenza rendesse il comportamento dell'Amministrazione qualificabile sotto il profilo della lite temeraria».

«L'Amministrazione infatti - si legge ancora nella lettera - dopo essere rimasta sistematicamente soccombente nei due gradi di giurisdizione, aveva chiesto la introduzione nel decreto legge sul precariato di una norma interpretativa che rendesse impossibile il perpetuarsi di questo inserimento in ruolo».

Tuttavia il Parlamento su parere della Commissione Affari Costituzionali ha riconosciuto ammissibile la norma interpretativa solo nel caso in cui l'interessato non avesse ancora adito il giudice amministrativo».

«All'atto dell'entrata in vigore della legge di conversione del D.L. sul precariato il 5 luglio scorso - chiarisce Galloni - i provvedimenti relativi ai 30 ispettori sono stati richiamati da me dalla Corte dei Conti per verificare se la sopravvenuta legge di conversione, che fa salvi tutti gli effetti dei precedenti decreti anche durante i giorni di *vacatio legis*, renda ancora giustificata la immissione in ruolo per coloro che eventualmente abbiano adito il giudice amministrativo proprio in quei giorni».

«I decreti di cui si parla risalgono all'aprile-maggio, epoca in cui l'ex Capo di Gabinetto dottor Caruso era nel pieno delle sue funzioni e non risultava - conclude la precisazione del ministro - che abbia in quelle circostanze né sollevato riserve né richiamato in alcun modo l'attenzione del Ministro in merito a tali provvedimenti».

IL POPOLO

Registrazione del tribunale di Roma n. 170 del 27/10/1948

Direttore

PAOLO CABRAS

Condirettore

PIER ANTONIO GRAZIANI

Responsabile

GIUSEPPE SANGIORGI

S.E.I.P. Società editrice «Il Popolo» - la Discussione - Edizioni Cinque Lune - s.r.l.

«Il Popolo» viene chiuso in redazione alle ore 20

Poligrafico Piemontese PPM s.r.l. - Piazza delle Cinque Lune, 113 - Roma

Stampa in edizione telematica in fac-simile:

Poligrafico Piemontese PPM s.r.l. - Statale dei Giovi, 137

Paderno Dugnano, (MI) - Tel. (02) 9104832

Abbonamento in spedizione con consegna decentrata: annuo L. 150.000;

semestr. L. 80.000; trim. L. 45.000; sostenitore L. 300.000

Prezzi vendita estero: Austria Sc 17 - Belgio Fb 50 - Danimarca Kr 10 - Francia Fr. 8 - Germania D.M. 2,20 - Grecia Dr. 180 - Inghilterra p. 70 - Jugoslavia Din. 100 - Libia Dh. 360 - Lussemburgo Fl. 38 - Norvegia Kr. 8 - Olanda Fl. 2,50 - Portogallo Esc. 150 - Spagna Ptas. 175 - Svizzera Frs. 1,70 - Sviz. Ticin. Frs. 1,80 - U.S.A. \$ 1,50

Avviso agli inserzionisti

Coloro che intendano commissionare direttamente al nostro giornale avvisi pubblicitari, necrologie comprese, sono pregati di indicare nella lettera di accompagnamento il proprio numero di codice fiscale.